Le istituzioni UE definiscono le priorità per il 2026

PARLAMENTO UE

Le istituzioni UE definiscono le priorità per il 2026

Data la rapidità e la complessità delle sfide affrontate dall'Unione Europea, unità, urgenza e ambizione sono fondamentali. Questo è anche lo spirito dietro cui la Presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, il Primo Ministro danese Mette Frederiksen, rappresentante del Consiglio dell'UE, e la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, hanno firmato oggi la Dichiarazione Congiunta ai margini del Consiglio Europeo.

La Dichiarazione Congiunta dà priorità ad azioni legislative che si concentrano sul rafforzamento della competitività e della resilienza dell'UE, sulla tutela di cittadini e imprese, al contempo perseguissi ambiziosi obiettivi di semplificazione e lavorando per raggiungere un accordo sul prossimo Quadro Finanziario Multiannuale. La massima priorità sarà data agli obiettivi politici chiave per una nuova era della difesa e sicurezza europea, per garantire la prosperità, la competitività e la semplificazione sostenibili dell'Europa, rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale e la qualità della vita, garantire un approccio completo alla gestione più ampia e alla migrazione, proteggere la nostra democrazia, sostenere i nostri valori e sfruttare la nostra influenza e partnership globali.

La Dichiarazione Congiunta mette in evidenza **le priorità legislative** che le tre Istituzioni si sono impegnate a dare priorità nel 2026. I progressi su queste proposte dovrebbero essere monitorati regolarmente durante tutto l'anno, sia per fornire aggiornamenti sullo stato del gioco sia per consentire un allarme precoce su eventuali sviluppi che rischiano un ritardo nei loro progressi.

Il presidente **Metsola** ha detto: *"L'Europa si muove quando tutti tiriamo nella stessa direzione. Questa Dichiarazione Congiunta per il 2026 è più di semplici parole su un foglio: è un segno di unità e della nostra ferma convinzione di soddisfare le aspettative delle persone. Per la prima volta, stabilisce una lista chiara e focalizzata di dieci priorità legislative per rendere il nostro Sindacato più forte, sicuro e competitivo. Il Parlamento è pronto a mettersi al lavoro".*

Il Presidente **von der Leyen** ha dichiarato: "*Oggi siamo uniti con una visione condivisa per il futuro della nostra Unione. Dobbiamo inaugurare una nuova era di sicurezza europea – e questo inizia con una pace giusta e duratura per l'Ucraina e rafforzando le nostre difese. Dobbiamo anche costruire un'Europa più competitiva e giusta per i nostri cittadini e le imprese. Infine, siamo impegnati a raggiungere un accordo rapido sul prossimo bilancio a lungo termine dell'UE. Perché per trasformare la nostra visione comune in realtà, dobbiamo avere i mezzi per realizzarla".*

La Dichiarazione Congiunta sarà pubblicata nel Diario Ufficiale dell'UE nei prossimi giorni. I co-legislatori garantiranno l'attuazione tempestiva ed efficace di questa Dichiarazione Congiunta.

Come stabilito nell'Accordo interistituzionale su una migliore legislazione, firmato nel 2016 dalle tre istituzioni, il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione discutono e concordano le priorità legislative per il prossimo anno attraverso una Dichiarazione Congiunta annuale, dopo che la Commissione avrà adottato il proprio programma di lavoro. Questo approccio aiuta le istituzioni a collaborare in modo più efficiente su proposte legislative chiave, con il Parlamento e il Consiglio che agiscono come co-legislatori.

Su questo leggi anche

Le istituzioni UE definiscono le priorità per il 2026

Stop alle importazioni di gas russo nell'UE

La nuova legge, adottata il 17 dicembre in via definitiva, mira a proteggere gli interessi dell'UE dall'uso delle forniture energetiche come arma da parte della Federazione russa.

La normativa, già concordata con il Consiglio, è stata approvata con 500 voti favorevoli, 120 voti contrari e 32 astensioni. Una volta che il regolamento sarà entrato in vigore, all'inizio del 2026, il gas naturale liquefatto russo (GNL) sul mercato spot sarà vietato nell'UE, mentre le importazioni di gas da gasdotto verranno gradualmente eliminate entro il 30 settembre 2027. La nuova legge stabilisce anche sanzioni che gli Stati membri dovranno applicare agli operatori in caso di violazioni.

Durante i negoziati con la presidenza danese del Consiglio, i deputati hanno spinto per introdurre un divieto di tutte le importazioni di petrolio russo e hanno ottenuto l'impegno della Commissione europea a presentare una normativa in materia all'inizio del 2026, in modo che un divieto effettivo possa entrare in vigore il prima possibile e comunque entro la fine del 2027.

I deputati hanno anche insistito affinché siano previste condizioni più rigorose per la sospensione temporanea del divieto di importazione in situazioni di emergenza relative alla sicurezza energetica dell'UE. Per colmare eventuali lacune ed evitare l'elusione, gli operatori dovranno fornire alle autorità doganali maggiori dettagli sul paese di produzione del gas prima di poterlo importare o stoccare.

"Si tratta di un voto storico: l'UE compie passi da gigante verso una nuova era libera dal gas e dal petrolio russi. La Russia non potrà mai più usare le esportazioni di combustibili fossili come un'arma contro l'Europa. Il Parlamento europeo ha avuto priorità fondamentali: accelerare il più possibile il calendario per il divieto del gas via gasdotto, anticipare di un intero anno il divieto dei contratti di GNL a lungo termine e impedire che le norme vengano aggirate. Ora dobbiamo agire senza indugi per attuare questo accordo e concentrare l'attenzione sulle importazioni di petrolio, rispetto alle quali chiederemo conto alla Commissione europea del suo impegno a presentare una proposta legislativa all'inizio del prossimo anno", ha dichiarato Ville Niinistö (Verdi/ALE, Finlandia), relatore per la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE).

"Il voto di oggi invia un messaggio chiaro e forte: l'Europa non sarà mai più dipendente dal gas russo. Si tratta di un risultato di grande rilievo per l'Unione europea e di una svolta storica nella politica energetica europea. Abbiamo rafforzato la proposta iniziale della Commissione europea introducendo un percorso verso il divieto del petrolio e dei suoi prodotti, ponendo fine ai contratti a lungo termine prima di quanto originariamente previsto e garantendo sanzioni in caso di inadempienza", ha dichiarato Inese Vaidere (PPE, Lettonia), relatrice per la commissione per il commercio internazionale.

La legge dovrà ora essere formalmente adottata dal Consiglio prima della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale e l'entrata in vigore.

Questa proposta legislativa è una risposta alla strumentalizzazione sistematica delle forniture energetiche da parte della Russia, pratica che si ripete da quasi

vent’anni e che si è aggravata con l’invasione su vasta scala dell’Ucraina nel 2022. L’invasione del 2022 è stata accompagnata da un’ulteriore manipolazione deliberata del mercato, compreso il mancato riempimento degli impianti di stoccaggio dell’UE da parte di Gazprom e la chiusura improvvisa dei gasdotti, che ha causato un aumento dei prezzi dell’energia fino a otto volte superiore ai livelli pre-crisi.

Le proposte del PE per proteggere i lavoratori dalla gestione algoritmica

In una relazione di iniziativa legislativa adottata a maggioranza assoluta dei deputati, con 451 voti a favore, 45 contrari e 153 astensioni, i deputati presentano una serie di raccomandazioni per una nuova proposta di normativa UE volta a garantire un uso trasparente, equo e sicuro dei sistemi automatizzati di monitoraggio e di assunzione delle decisioni sul lavoro. Pur riconoscendo che tali sistemi possono offrire opportunità di ottimizzazione, i deputati sottolineano la necessità di garantire il controllo umano, la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori e la protezione dei loro dati personali.

Secondo i deputati, tutte le decisioni prese o supportate da sistemi di gestione algoritmica dovrebbero essere soggette a supervisione umana. I lavoratori dovrebbero poter chiedere spiegazioni sulle decisioni adottate o supportate da tali sistemi e, qualora ritengano che i propri diritti siano stati violati, avere il diritto di chiederne una revisione. In tali casi, il sistema in questione potrebbe essere modificato o disattivato.

Decisioni come l’assunzione o la cessazione del rapporto di lavoro, il rinnovo o il mancato rinnovo di un contratto, le variazioni retributive o le sanzioni disciplinari dovrebbero essere sempre prese da una persona o essere soggette a revisione umana.

I deputati chiedono che i lavoratori siano informati sull’impatto di questi sistemi sulle condizioni di lavoro, sull’uso di decisioni automatizzate, sui tipi di dati raccolti o trattati e sulle modalità di supervisione umana. I lavoratori dovrebbero inoltre essere consultati quando i sistemi di gestione algoritmica incidono su retribuzione, valutazione, assegnazione dei compiti o orario di lavoro. L’uso di tali sistemi dovrebbe rispettare il benessere dei lavoratori e non mettere a rischio la loro sicurezza o la salute fisica e mentale.

Per tutelare la privacy, le misure proposte dovrebbero vietare il trattamento di

dati relativi allo stato emotivo, psicologico o neurologico dei lavoratori, alle loro comunicazioni private, alla geolocalizzazione al di fuori dell'orario di lavoro, all'uso dei dati durante il tempo libero e a informazioni legate alla libertà di associazione e alla contrattazione collettiva.

Il relatore Andrzej Buła (PPE, Polonia) ha dichiarato: "*Questo tema riguarda sia i datori di lavoro sia 200 milioni di lavoratori nell'UE. Un approccio incentrato sulla persona è fondamentale e i diritti, la sicurezza e la dignità di datori di lavoro e lavoratori devono essere rigorosamente rispettati. Si tratta di un segnale forte: l'Europa può coniugare competitività e responsabilità sociale. Può sostenere le imprese innovative senza sacrificare standard elevati e la tutela dei lavoratori".*

Come previsto dall'articolo 225 del Trattato sul funzionamento dell'UE, dopo l'adozione della relazione di iniziativa legislativa la Commissione europea ha tre mesi di tempo per rispondere alla richiesta del Parlamento, indicando le misure che intende adottare o spiegando le ragioni di un eventuale rifiuto.

A livello UE esistono già norme su intelligenza artificiale e protezione dei dati, come il regolamento sull'IA e il regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR). Disposizioni più specifiche sull'uso dell'intelligenza artificiale nel lavoro sono contenute nella direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali.

Economia circolare: accordo sulle nuove regole UE per il settore automobilistico

Il 13 dicembre Parlamento e Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio sulle nuove regole di circolarità dell'UE che copriranno l'intero ciclo di vita del veicolo, dalla progettazione al trattamento finale di fine vita.

Secondo la bozza concordata, tutti i nuovi veicoli dovrebbero essere progettati in modo da consentire la semplice rimozione del maggior numero possibile di parti e componenti da parte di impianti di trattamento autorizzati.

I co-legislatori hanno concordato che la plastica utilizzata in ogni nuovo tipo di veicolo dovesse contenere almeno il 15% di plastica riciclata entro sei anni dall'entrata in vigore delle regole e il 25% entro dieci anni. Il 20% di questi obiettivi dovrebbe essere raggiunto includendo, nel tipo di veicolo, plastiche riciclate da veicoli in fine vita o da parti e componenti rimossi dai veicoli durante la fase di utilizzo ("anello chiuso").

Hanno inoltre concordato che la Commissione dovrebbe introdurre obiettivi per acciaio e alluminio riciclati (due anni dopo l'entrata in vigore del regolamento), al termine degli studi di fattibilità. Sarebbe inoltre valutata la fattibilità di introdurre obiettivi aggiuntivi per materie prime critiche riciclate.

L'accordo prevede una serie di requisiti da soddisfare nel trasferimento della proprietà di veicoli usati, senza imporre oneri inutili ai cittadini. La documentazione richiesta quando un operatore economico vende un veicolo a una persona fisica o giuridica consisterebbe in una valutazione che il veicolo non sia un ELV o in un certificato di idoneità stradale valido. Una persona fisica dovrebbe fornire questa documentazione solo se il veicolo viene dichiarato perdita economica totale o se la vendita viene conclusa esclusivamente online.

Tre anni dopo l'entrata in vigore delle nuove regole, i produttori avrebbero avuto una responsabilità estesa per i produttori, cioè avrebbero dovuto coprire i costi di raccolta e trattamento dei veicoli che hanno raggiunto la fase di fine vita.

Requisiti specifici si applicherebbero alla rimozione obbligatoria di alcune parti e componenti, così come di liquidi, fluidi e sostanze pericolose, prima della triturazione o compattazione. Le autorità nazionali sarebbero tenute a stabilire strategie di ispezione volte a rilevare attività illegali durante la raccolta, il trattamento e l'esportazione degli ELV.

Per prevenire il trattamento e l'esportazione illegali dei veicoli di forza e per affrontare la questione dei "veicoli mancanti", i negoziatori hanno concordato un divieto di esportazione per i veicoli non idonei alla circolazione (applicabile cinque anni dopo l'entrata in vigore del regolamento). L'accordo chiarisce i criteri che determinano quando un veicolo usato è qualificato come ELV, così come la documentazione necessaria per le autorità doganali.

I co-relatori Jens Gieseke (PPE, DE), della commissione Ambiente, e Paulius Saudargas (PPE, LT), della commissione Mercato Interno, hanno dichiarato: "*Stiamo compiendo passi importanti per stimolare la transizione del settore automobilistico verso un'economia circolare. Stiamo promuovendo la sicurezza delle risorse, proteggendo l'ambiente e garantendo la sostenibilità. Per evitare di sovraccaricare il settore, abbiamo assicurato obiettivi realistici e garantito meno burocrazia e una concorrenza più equa.*"

L'accordo provvisorio deve essere approvato sia dal Parlamento che dal Consiglio

prima che le nuove regole possano entrare in vigore.

Il 13 luglio 2023, la Commissione ha proposto un nuovo regolamento sui requisiti di circolarità per la progettazione dei veicoli e sulla migliore gestione dei veicoli in fine vita, in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e del piano d'azione per l'economia circolare.

Nel 2023, 14,8 milioni di veicoli a motore sono stati prodotti nell'UE, mentre 12,4 milioni di veicoli sono stati registrati. Ci sono 285,6 milioni di veicoli a motore sulle strade UE e ogni anno circa 6,5 milioni di veicoli raggiungono la fine della loro vita.

CONSIGLIO UE

Ambiente: il Consiglio sollecita una transizione accelerata verso un'Europa circolare e resiliente al clima entro il 2030

Martedì 16 dicembre il Consiglio ha approvato le conclusioni su "L'Ambiente dell'Europa 2030 – Costruire un'Europa più resiliente al clima e circolare". Le conclusioni sottolineano l'urgente necessità di accelerare l'azione per raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici a lungo termine dell'UE, in particolare i sei obiettivi prioritari per il 2030 dell'8° Programma d'Azione per l'Ambiente (EAP).

Il Consiglio riconosce i risultati sia dell'ultimo rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA), 'L'ambiente dell'Europa 2025', sia della revisione intermedia della Commissione sull'8° PAE. Nonostante i progressi, entrambi i rapporti concludono che sono necessari ulteriori sforzi per raggiungere gli obiettivi prioritari per il 2030, specialmente nell'adattamento climatico e nell'economia circolare.

"In un periodo segnato da agende pressanti di sicurezza e difesa, è necessario riaffermare la necessità di protezione ambientale e il suo contributo a una maggiore resilienza nell'UE. Non c'è dubbio che la resilienza climatica sia una delle grandi sfide del nostro tempo. Milioni di cittadini europei sono direttamente colpiti da inondazioni e/o erosione costiera, e è un appello a un'azione collettiva in tutta l'UE. La transizione verso un'economia circolare è un'altra delle principali

sfide che l'UE deve affrontare. È necessario rafforzare il mercato dei materiali secondari, aumentare la supervisione delle piattaforme online e dobbiamo proteggere l'UE dalla concorrenza sleale da parte di paesi terzi."

così — Magnus Heunicke, ministro dell'ambiente danese

Nelle sue conclusioni, il Consiglio riconosce esplicitamente i progressi insufficienti verso gli obiettivi dell'8° EAP e lo stato insoddisfacente della natura e della biodiversità. Sottolinea inoltre l'urgenza di promuovere sia la resilienza climatica sia la transizione verso un'economia circolare, riconoscendo l'interconnessione di queste problematiche nell'affrontare sfide climatiche e ambientali come l'inquinamento, la perdita di biodiversità e la scarsità di risorse.

Resilienza climatica
Il Consiglio prende nota con preoccupazione che molti rischi climatici identificati nella valutazione europea dei rischi climatici (EUCRA) hanno raggiunto livelli critici. È necessario un cambiamento trasformativo per migliorare la sicurezza, la prosperità e la competitività dell'UE rendendola meglio preparata e più resiliente.

Il Consiglio chiede un'integrazione proattiva della resilienza climatica in tutte le politiche e settori ('resilienza climatica per progettazione'). Sottolinea l'importanza fondamentale degli ecosistemi sani e delle soluzioni basate sulla natura come mezzi economici per la resilienza climatica. Il Consiglio accoglie inoltre con favore i piani della Commissione per sviluppare un quadro giuridico a sostegno della resilienza climatica, sottolineando la necessità di definizioni, obiettivi e metodologie comuni per le valutazioni del rischio, rispettando i principi di sussidiarietà e tenendo conto delle specifiche locali.

Le conclusioni sottolineano che un finanziamento sufficiente è fondamentale, richiedendo la mobilitazione sia delle risorse pubbliche che private, e che i costi e i danni dovuti all'inazione sono considerati significativamente superiori a un'azione efficace.

Economia circolare
Il Consiglio conferma la necessità di un quadro legislativo completo, efficiente ed efficace per accelerare il cambiamento sistemico verso gli obiettivi dell'economia circolare a lungo termine.

Il Consiglio sottolinea l'importanza di un mercato unico ben funzionante per le

materie prime secondarie al fine di ridurre l'estrazione dei materiali e migliorare il riciclo. Incoraggia la Commissione a esplorare potenziali meccanismi di pricing e stimolanti per livellare il campo di gioco tra modelli di business circolari e lineari.

Sottolinea l'importanza di stabilire cicli di materiali non tossici eliminando rapidamente le sostanze nocive e implementando pienamente la Strategia Chimica per la Sostenibilità, in particolare rivedendo e modernizzando REACH. Il Consiglio sottolinea inoltre l'importanza di ulteriori incentivi per aumentare la durabilità, la riparabilità e il riutilizzo dei prodotti, e sollecita l'attuazione tempestiva del regolamento sull'ecodesign per prodotti sostenibili (ESPR).

Le conclusioni del Consiglio rispondono a due sviluppi recenti e significativi:

la revisione a metà termine dell'8° PAE, presentata dalla Commissione Europea il 13 marzo 2024, che valuta i progressi verso i sei obiettivi prioritari 2030 dell'8° PAE
il rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) sullo stato dell'ambiente europeo, 'L'ambiente dell'Europa 2025', presentato il 29 settembre 2025
Entrambi i rapporti hanno sottolineato che il raggiungimento degli obiettivi prioritari per il 2030, basati sulle ambizioni del Pacco Verde Europeo, richiederà ulteriori sforzi.

In questo contesto, la Commissione ha annunciato due principali iniziative nel suo programma di lavoro 2026: il Quadro Integrato Europeo per la resilienza climatica e la legge sull'economia circolare. Queste conclusioni mirano a definire le priorità politiche e le ambizioni del Consiglio per queste prossime proposte legislative.

Su questo leggi anche

Consiglio Ambiente – risultati principali

Consiglio Energia – Risultati principali

Fonte: Consiglio e Parlamento UE

LE ALTRE NOTIZIE – RASSEGNA WEB

Cosa ci sarà nel pacchetto Ue per l’auto e la richiesta dei leader europei – Policy Maker

C’era una volta lo stop a benzina e diesel: perché l’Ue fa dietrofront sull’auto – Policy Maker

Valutazioni ambientali, emissioni, EPR: ecco dove taglia l’Omnibus Ambiente

Qualità dell’aria, l’Ue ha avviato una procedura di infrazione contro l’Italia – PublicPolicy

Ue, perché il pacchetto Omnibus apre la strada all’estrema destra. Parla il prof. Zucca (Bocconi) – Policy Maker